

RURAL TARGET CAMP

Op.19.2.1 1.2.1 "Attività dimostrative e azioni di informazione" GAL Terre di Argil

Relazione di presentazione al convegno del 23/06/2022

"Dall'età del bronzo al postmoderno: il paesaggio e la storia come leve di sviluppo sostenibili"

L'incontro di oggi 23 giugno rappresenta un momento cruciale nel percorso e nello sviluppo non solo del progetto Rural Target, ma per l'intero percorso di innovazione sociale nel GAL Terre di Argil avviato e praticato da molteplici soggetti, associazioni e realtà dedite allo sviluppo rurale, tra cui l'Associazione Lazio Rurale che ha organizzato e promosso il convegno di oggi.

Difatti la centralità del tema trattato e lo spessore dei relatori che interverranno danno un enorme valore e potenzialità a tale appuntamento; valore che vogliamo declinare in un termine ed un'interpretazione che esprime pienamente l'obiettivo ed il senso di queste attività informative declinate e realizzate sul territorio del GAL terre di Argil: laboratorio. Un laboratorio ove condividere e confrontare analisi, idee e suggestioni, un laboratorio attraverso cui contribuire in modo importante nel processo e nel piano di sviluppo di un GAL che ha insolitamente posto la conoscenza e le competenze come obiettivo prioritario, un laboratorio ove far emergere letture, contributi e proposte che diverranno azione, prassi, iniziative sul territorio attraverso lo stesso progetto rural target, ed in particolare attraverso il fondamentale strumento - output ed architrave portante del progetto - che è la web Radio GRID, dedicata a temi ed argomenti connessi alla dimensione agro-rurale.

Il paesaggio rurale come ambito fluido di riferimento, di accumulazione, ci connessione. Questo il tema centrale che approfondiranno relatori di spessore internazionale quali la Professoressa Anna Sereni (Università di Enna) ed il Professor Italo Biddittu, archeologo di fama internazionale, noto - dato quanto mai romantico e, soprattutto, denso e carico di valore e potenza nel processo in fieri, per aver scoperto "Argil" il fossile umano più antico d'Italia. Tema ed analisi che troveranno interpretazione, lettura e proiezione attraverso le analisi e la necessaria connessione con il territorio ed con la dimensione produttiva attraverso i contributi del Professor Arduino Fratarcangeli e del presidente della Rete di Imprese Innovare la Qualità, Rino Soprano.

In una continua contaminazione e dialettica tra teoria e prassi, tra analisi e proiezione - parti inscindibili e complementari nelle dinamiche e nel necessariamente articolato e plurale percorso che sottende la potenziale definizione costruzione di un processo territoriale di sviluppo rurale -, fattori che troveranno ulteriore linfa ed argomentazione grazie agli interventi - volti in primis, ma non esclusivamente, a contestualizzare e definire obiettivi e strumenti del GAL - della struttura tecnica del GAL Terre di Argil.

Storia, cultura, territorio, tessuto produttivo, società civile capitale materiale che sono alcuni degli elementi imprescindibili e costituenti in una strategia sistemica di sviluppo rurale e che sono altresì tasselli e componenti di quell'idea ed interpretazione immanente di paesaggio rurale che è alla base di questo progetto di informazione e formazione.

Interpretare e un praticare il paesaggio rurale come spazio e dimensione fluida, non perimetrato; espressione e fattore di flussi, relazioni, processi di accumulazione e condivisione. Ambito territoriale non soggetto a vincoli e cesure amministrative, che è espressione viva di forme di relazione e di produzione quotidiana e, contestualmente, di un processo e culturale di condensazione e assimilazione di saperi, pratiche e "geografie biografiche".

Uno spazio che travalica anche la dimensione sovralocale e la funzione ontologica del GAL; ente sovralocale indispensabile nella definizione e nell'equilibrio tra istanze e politiche top down ed necessità, volontà e letture bottom up. Una sintesi che per proiettarsi sul territorio richiede necessariamente al GAL - pur nella sua

caratterizzazione sovralocale - di ramificare, intelaiare ed articolare percorsi e dinamiche di cooperazione attraverso coniugare in termini sistemici e complementari la strategia con il paesaggio; e con le dinamiche socioeconomiche, con l'ambiente e con i processi culturali che lo disegnano.

I modelli di sviluppo tradizionali sono in crisi in tutto il mondo, dopo l'era iniziata al termine della seconda guerra mondiale. Senza dubbio il dazio pagato dalle aree rurali alle scelte ed alle politiche di sviluppo adottate in tale periodo è stato molto alto.

A fronte della necessaria ed importantissima crescita economica, si sono generati fratture e squilibri territoriali e sociali. Effetti collaterali, che seppur difficilmente immaginabili ottanta anni fa, e probabilmente necessari, rappresentano oggi un pesante - e difficilmente risolvibile - problema strutturale: in primis la disarticolazione - economica, sociale, culturale ed istituzionale - delle aree rurali.

Una disarticolazione che rappresenta il principale problema nel coniugare il paesaggio alle politiche di sviluppo rurale; politiche, piani ed interventi che - troppo spesso - trovano un limite nell'impossibilità di esprimersi ed estendersi su un territorio target che sia omogeneo, rispondente ed organizzato da un punto di vista sociale, economico, culturale ed ambientale.

Un paesaggio - cornice, valore aggiunto, spazio di costruzione e relazione - che viene interpretato, praticato e declinato in termini parziali e non pienamente efficienti.

Ad oggi, pertanto, è necessario reinterpretare e rivedere processi e sistemi che hanno caratterizzato il modello di sviluppo nel secolo breve.

Il paesaggio rurale è associato ad un territorio adattato all'uso agricolo. e industriale, dove il rapporto con la natura acquista una particolare articolazione per garantire il miglior sviluppo della produzione.

Ed è strettamente correlato con i modelli economici prevalenti in ogni epoca. Al contrario, il paesaggio Urbano è un concetto utilizzato per definire e caratterizzare porzioni di territorio all'interno delle città.

Tuttavia, la continua espansione ed il costante allargamento della trama urbana nella periferia rurale, che caratterizza in modo significativo la regione Lazio - che ogni anno è, in valore assoluto, la regione che in Italia perde il maggior numero di ettari agricoli - data la presenza di Roma e di altri significativi conglomerati urbani. Una estensione che, attenzione, non va considerata in base esclusivamente agli evidenti "metri cubi di cemento che si espandono", che pur rappresenta il sintomo maggiormente evidente ed impattante. Le dinamiche di "ampliamento del tessuto urbano" hanno effetti che anticipano il fenomeno cemento, incidendo in modo ugualmente impattante e deleterio sulla "frontiera di confine". Dinamiche e processi che incidono sui servizi, sulla mobilità, sull'occupazione e scelte e processi economici, sul livello e sulla qualità dell'istruzione e, soprattutto, sulla percezione di chi vive ed attraversa i territori geograficamente vicini - e potenzialmente interessati direttamente - al limes di estensione urbana.

In questo senso il Lazio Meridionale, ed in particolare il GAL Terre di Argil (posizionato tra l'altro proprio in prossimità dell'A1 e interessato dalle principali tratte ferroviarie del sud della regione) sono direttamente interessati; e senza corrette politiche e strategie di sviluppo locale, pagheranno un dazio importante alla tensione centripeta di Roma.

Ed è per questo che iniziative di confronto, studio e sostegno ad una strategia di sviluppo locale del territorio rurale - convegni come quello odierno - divengono laboratori indispensabili per la dimensione rurale.

Laboratori ove coniugare in modo strategico e sinergico la dimensione territoriale, con quella sociale ed economica. Ove il paesaggio rurale, ed i processi che lo animano e che lo hanno plasmato, le pratiche, le relazioni, i saperi che esso esprime, possono e devono formare "un altro polo, un'altra dinamo, un'altra

dimensione di relazioni, produzione e cultura".

Una dimensione rurale che si sostanzia, si sviluppa, genera economia e socialità, definendo e praticando un proprio progetto di sviluppo territoriale.

In questo le reti, le connessioni, le geografie ed i sistemi socio-economici di cui il paesaggio rurale è forma e dimensione divengono energie, competenze ed organizzazione irrinunciabili.

Relazione realizzata con il contributo di relatori e correlatori e coordinate dal soggetto sviluppatore